



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA  
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**

LUGLIO 2019 - N. 2

# BOLLETTINO



## **FOCUS**

LA MATERNITÀ E PATERNITÀ SPIRITUALE  
DELL'ANIMATORE MISSIONARIO DEI BAMBINI  
E DEGLI ADOLESCENTI DI OGGI

**PICCOLI  
MISSIONARI IN...  
UNGHERIA**

**LA VOCE DEI BAMBINI**



**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE  
MISSIONARIA  
N.2 LUGLIO 2019**

**Editore:** Segretariato internazionale  
Pontificia Opera Santa Infanzia  
o Infanzia Missionaria  
Via di Propaganda 1/c  
00186 ROMA  
vati176@poim.va

**Direttore:** Sr. Roberta Tremarelli, AMSS  
**Segretariato Internazionale**  
Giorgio Bertucci  
Enrique H. Davelouis E.  
Erika Granzotto Basso  
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M  
Kathleen Mazio  
Augustine G. Palayil  
Matteo M. Piacentini

**Redazione:** Segretariato Internazionale  
**Copertina, progetto grafico e  
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Enrique H. Davelouis E.  
Erika Granzotto Basso  
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M  
Kathleen Mazio  
Augustine G. Palayil  
Matteo M. Piacentini

**Foto:** Archivio fotografico Pontificia Opera  
Infanzia Missionaria, P. Mikaele Tikoisuva,  
Direzione Nazionale Malta, Direzione Nazionale  
Italia - Fondazione di Religione Missio, Direzione  
Nazionale Senegal e Mauritania, Arcidiocesi  
di Dakar, Direzione Nazionale Mozambico,  
Direzione Nazionale Brasile, Direzione Nazionale  
Ciad, Direzione Nazionale Ungheria, Direzione  
Nazionale Romania, Archivio F.d.C.C.

**Foto copertina:** Archivio fotografico Pontificia  
Opera Infanzia Missionaria

## IN QUESTO NUMERO

### 3 EDITORIALE

*Sr. Roberta Tremarelli*

### 5 PATERNITÀ E MATERNITÀ SPIRITUALI FORTEMENTE RADICATE IN CRISTO

*P. Mikaele Tikoisuva*

### 8 FOCUS

**LA MATERNITÀ E PATERNITÀ SPIRITUALE  
DELL'ANIMATORE MISSIONARIO DEI BAMBINI  
E DEGLI ADOLESCENTI DI OGGI**

*P. Richard Zangre*

### 14 FLASHBACK

**Dai nostri Annales  
ANNO DOMINI 1847**

### 16 LA VOCE DEI BAMBINI

**DISCEPOLATO IN MISSIO  
È UNA GIOIA FAR FELICI GLI ALTRI  
FORZA MISSIONARIO, AVANTI!  
INSIEME, IMPEGNAMOCI PER LA MISSIONE  
VICARIATO APOSTOLICO DI AGUARICO  
DIOCESI DI XAI XAI  
CRISTIANO, CHI SEI?  
LO SCOPO DELLA IAM È...  
LA MIA ESPERIENZA DI EDUCATRICE**

### 28 PICCOLI MISSIONARI IN...UNGHERIA

**LA RINASCITA DOPO IL REGIME COMUNISTA**

### 30 TRA LE RIGHE - DAI PROGETTI

**Educazione per i bambini di Wabag  
Auto-finanziamento per il futuro  
I bambini agenti di cambiamento  
A scuola tutti i giorni**

### 32 NOVITA' / EVENTI

**Romania - Battezzati e inviati, Piccoli missionari nel mondo  
Repubblica Moldavia**

**PREGHIERA OTTOBRE 2019**



**A**bbiamo la gioia di presentarvi il secondo numero del Bollettino del Segretariato Internazionale della Pontificia Opera della Santa Infanzia, uno strumento utile per una migliore conoscenza della realtà universale dell'Opera, proprio come desiderava Mons. Charles de Forbin Janson. A differenza degli Annales, pubblicati sin dalle origini dell'Opera, il Bollettino ha un contenuto più narrativo e presenta anche testimonianze locali ed esempi di collaborazione con l'Opera stessa.

*“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli” (1Ts 2,7)*

La maternità e la paternità spirituali non si riferiscono a concetti astratti ma a situazioni concrete. Innanzitutto sono un dono di Dio, una grazia che ci invita ad essere madri e padri secondo la volontà di Dio, come Dio lo vuole, perché c'è il rischio che possiamo vivere una maternità e una paternità troppo umane, limitate alle nostre prospettive e intenzioni.

### *Essere persone donative*

Assumere la responsabilità dell'altro e prendersene cura è il dono della paternità e maternità spirituale che caratterizzano il cristianesimo in quanto fede nel Dio trinitario, che è il mistero di un eterno donarsi generando. Il padre e la madre spirituali testimoniano al figlio la dimensione relazionale della fede, allargano l'orizzonte esistenziale della persona e la conducono gradualmente verso la “misura di Cristo”.

L'arte di educare il cuore nella fede è molto delicata, perché la fede è un dono di Dio che non può mai essere fabbricata ma piuttosto nutrita.

La maternità e paternità spirituali hanno un carattere singolare e anche universale. Questo è evidente nella vita di Maria che è additata da Gesù, il suo Figlio, come madre di Giovanni e madre di ogni uomo e donna. La dimensione singolare crea la relazione educativa e spirituale tra due persone specifiche, il carattere universale aiuta a non fare distinzioni né preferenze tra i figli spirituali, ma ad aver cura di ognuno e di tutti.

### *Essere annunciatori è un dono di maternità e paternità*

È dono che genera e rigenera per la vita, dono che feconda le vite affidate poiché la fede non è trasmis-

sione di dati ma un incontro. Chi vive nella volontà del Padre, Dio, è fecondato e poi può annunciare. La vita va accompagnata e custodita dopo essere stata fecondata, solo in tal modo promuove il pieno fiorire dell'altro.

La maternità e la paternità spirituali si realizzano nell'accompagnamento nel cammino di vocazione e di santità, e tale responsabilità riguarda anche l'animatore missionario che è chiamato a suscitare e promuovere una crescita completa della persona attraverso l'integrazione fede e vita.

L'animatore missionario dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria nella sua maternità e paternità spirituali è interpellato a essere discepolo, maestro e testimone di Cristo, solo così potrà formare dei missionari.

Questa responsabilità non è soltanto verso i bambini e gli adolescenti ma anche verso i genitori, così come ci ricorda Papa Francesco in Evangelii Gaudium: «la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza» (n.24).

*“Non avvicinarti. Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo” (Es 3,5)*

Questo versetto biblico descrive in modo chiaro e sintetico l'atteggiamento di rispetto che ogni padre e madre, spirituali e non, ogni educatore e animatore sono chiamati ad avere nei confronti dei “piccoli” affidatigli. Loro sono luogo santo, così come ogni uomo e donna, in quanto creati a immagine e somiglianza di Dio.



**SR. ROBERTA TREMARELLI**  
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia



# PATERNITÀ E MATERNITÀ SPRITUALI FORTEMENTE RADICATE IN CRISTO

di **P. MIKAELE TIKOISUVA**

*St. Joseph the Worker Parish, Arcidiocesi di Suva - Repubblica delle Isole Fiji*

Gesù, durante la sua vita in Palestina, a parte i numerosi discepoli e seguaci, ha scelto dodici uomini dei quali è diventato Padre spirituale, maestro e amico. Nonostante Egli ammaestri le moltitudini, passa la maggior parte del Suo tempo con gli Apostoli prescelti.

Questi, a loro volta, predicano per cambiare i cuori di molti che li ascoltano, insegnano loro a riconoscere Gesù come l'inviato di Dio Padre; a compiere opere più grandi di Lui (Gv 14:12). Allo stesso modo, Gesù si aspetta lo stesso da noi. E così ci dice:

*<sup>19</sup> Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup> insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente. (Mt 28, 19-20).*

Prima di poter accogliere la sfida del Mandato Missionario ed evangelizzare gli altri, è necessario capire cosa fare e non fare per diventare autentici discepoli di Cristo, poiché è ovvio che per essere Padre o Madre spirituale bisogna essere principalmente discepoli di Cristo e guidare gli altri a Lui. Nella maggior parte dei casi, non si tratterà di ciò che sappiamo o di ciò che riusciamo a spiegare riguardo alla fede o riguardo a Gesù. Si tratterà principalmente del nostro rapporto con Gesù, di quanto pedissequamente seguiamo gli insegnamenti del Maestro e come li inglobiamo nel nostro

pensiero quotidiano, in ogni azione che compiamo per trasformare l'AMORE in gesto concreto. Se ci poniamo la domanda di cosa sia l'AMORE, questa è la risposta:

*<sup>4</sup> L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, <sup>5</sup> non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, <sup>6</sup> non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; <sup>7</sup> soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. (1 Cor 13, 4-7).*

Guardando il nostro mondo di oggi, appare chiaramente l'enorme necessità di genitori spirituali, di modelli comportamentali da seguire che emanino un autentico amore fraterno, che si ergano coraggiosamente e fermamente contro il diluvio offerto dal mondo moderno – di guide spirituali, per così dire. Nella Bibbia si legge come Mosé guidò Giosué, come Elia guidò Eliseo, come San Paolo guidò Timoteo e Tito. Paternità spirituale significa avere un rapporto ed implica un mentore ed un discepolo, un insegnante ed uno studente.

Sin dall'inizio appare chiaro che Gesù aveva un rapporto con i suoi discepoli. Era essenziale il suo tempo nella preghiera da solo con il Suo Padre Celeste: *Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava (Mc 1,35).* E' nei momenti tranquilli di preghiera che veniamo rinnovati alla missione. Lo Spirito Santo ci dà la forza per ciò che dovremmo compiere. Egli è anche la fonte di ispirazione prima dell'azione e la guida quando il progetto deve essere messo in atto. Dobbiamo cercare continuamente la Sua guida mentre partecipiamo alla Sua missione e, in questo caso specifico, essere PADRI E MADRI SPIRITUALI per le giovani generazioni.

### LA FIGURA DI SAN GIUSEPPE

Gesù viveva nel rapporto con San Giuseppe e la Beata Vergine Maria. Analizziamo la figura di San Giuseppe, padre adottivo di Gesù e Patrono della Chiesa Universale. Queste le parole di Papa Francesco:

*“La missione di san Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù. E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre. [...] Chiedo per voi la grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere, ma vicini, vicini! Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore. Siate per loro come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia. Custodi del loro cammino; educatori, e camminate con loro. E con questa vicinanza, sarete veri educatori.”*

*“Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante*



**P. Mikaele Tikoisuva**

*attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!”*

Possiamo imparare molte cose da San Giuseppe. Analizziamone un paio in relazione ALL'ESSERE DELLE AUTENTICHE FIGURE DI PADRI E MADRI SPIRITUALI:

a) San Giuseppe è stato per tutta la sua vita **obbediente** al volere di Dio. Ha preso Maria come sua sposa, dopo aver ascoltato l'angelo annunciargli in sogno che la Vergine avrebbe dato alla luce un bambino (Mt 1, 20-24). E' stato ubbidiente quando ha guidato la sua

famiglia in Egitto per sfuggire all'infanticidio di Erode a Betlemme (Mt 2,13-15). Giuseppe ha seguito ubbidientemente l'ordine di ritornare a Israele (Mt 2,19-20) e stabilirsi a Nazareth con Maria e Gesù (Mt 2,22-23). Siamo anche noi così ubbidienti nel seguire il piano di Dio per noi, oppure il nostro orgoglio e la nostra testardaggine ostacolano la nostra obbedienza verso Dio?

b) San Giuseppe era **altruista**. Dal poco che sappiamo di San Giuseppe, si vede un uomo che pensava solo a servire Maria e Gesù, non pensava mai a sé stesso. Quello che molti interpretano come un sacrificio da parte sua, erano in realtà atti di amore disinteressato. La sua devozione nei confronti della sua famiglia è un modello per molti padri e madri di oggi che consentono ai legami disordinati con le cose di questo mondo di travisare il loro scopo e ostacolare la loro vocazione di genitori e di guide.

c) San Giuseppe **insegnava con l'esempio concreto**. Nulla di ciò che ha detto è scritto nella Sacre Scritture, eppure possiamo vedere chiaramente dalle sue azioni che era un uomo giusto, amorevole e fedele. Spesso pensiamo di influenzare gli altri soprattutto con le nostre parole, mentre spesso siamo osservati per le nostre azioni. Ogni decisione e azione compiuta da questo grande santo che ci sia stata trasmessa è un principio da seguire per gli uomini e le donne di oggi.

d) San Giuseppe era un **lavoratore**. Era un semplice artigiano che ha insegnato al suo figlio adottivo Gesù il valore del duro lavoro. Probabilmente l'umiltà di San Giuseppe si estendeva al suo semplice approccio al suo lavoro e al suo mantenimento della Santa Famiglia. Possiamo imparare tutti una grande lezione da San Giuseppe, anche patrono dei lavoratori, sul valore del nostro lavoro quotidiano e come esso debba essere inteso per glorificare Dio, sostenere le nostre famiglie e contribuire alla società.

e) San Giuseppe era un **leader**. Da marito

amorevole guidò Maria verso una stalla in cui mettere al mondo Gesù, dopo essere stati allontanati dalla locanda. Da uomo di fede obbedì ad ogni ordine di Dio, prese Maria sua moglie che era incinta, e la condusse a Betlemme e, dopo il parto, portò la Sacra Famiglia in salvo in Egitto. Egli mantenne la famiglia lavorando

nel suo laboratorio per dar loro da mangiare a sufficienza ed un tetto sulla testa. E' stato un maestro per Gesù, insegnandogli il suo lavoro e come vivere una vita semplice e lavorare come un uomo normale.

f) San Giuseppe era un **ascoltatore silenzioso**. Quando ricevette la sua missione da Dio, non la mise in discussione, non cercò di comprenderla, non cercò di fuggire la situazione. Rimase in silenzio e portò a termine ciò che gli era stato assegnato, accettando la sua missione. Questi sono grandi insegnamenti su come essere padri e madri spirituali per i giovani.

Gli uomini e le donne cristiane, uomini e donne cattolici in particolar modo, hanno la responsabilità di essere padri e madri forti, mariti e mogli, decisi leader spirituali, bravi amministratori della comunità e umili seguaci di Cristo. Guardiamo all'esempio ispiratore di San Giuseppe, santo patrono dei padri, dei lavoratori e della Chiesa Universale per la sua obbedienza, la sua umiltà, il suo altruismo, il suo coraggio e l'amore che ha riversato su Maria e Gesù. Se riuscissimo ad imitarlo ogni giorno un po', saremmo molto più vicini a diventare le persone che siamo chiamati ad essere. Le scritture ci possono svelare la ricchezza di ciò che la Parola di Dio decretò ai genitori cristiani.







## GENITORI CRISTIANI

E cos'è che la Parola di Dio ordina ai genitori cristiani?

I genitori cristiani devono essere:

- i. Disponibili – mattina, pomeriggio e sera (*Dt 6,6-7*)
- ii. Coinvolti – che interagiscono, discutono, pensano e elaborano la vita insieme (*Ef 6,4*)
- iii. Insegnare – la visione del mondo delle Scritture e della Bibbia (*Sal 78,5-6; Dt 4,10; Ef 6,4*)
- iv. Educare – aiutare il bambino a sviluppare capacità ed a scoprire i suoi punti di forza (*Prov 22,6*) e i suoi doni spirituali (*Rom 12,3-8* e *1 Cor 12*)
- v. Disciplinati – insegnare a temere Dio, mettere limiti concreti, amorevoli e fermi (*Ef 6,4; Eb 12,5-11; Prov 13,24; 19,18; 22,15; 23,13-14; 29,15-17*)
- vi. Dare nutrimento – attraverso un contesto di dialogo costante, libertà di sbagliare, accettazione, affetto, amore incondizionato (*Tt 2,4; 2 Tim 1,7; Ef 4,29-32; 5,1-2; Gal 5,22; 1 Pt 3,8-9*)
- vii. Essere modello di integrità – vivere ciò che sostengono, essere un modello da cui il bambino possa attingere l'essenza dell'amore divino (*Dt 4,9. 15. 23; Prov 10,9; 11,3; Sal 37,18. 37*).

Nella sua Esortazione Post Sinodale CHRISTUS VIVIT, Papa Francesco scrive:

*Che cosa possiamo dare ai giovani noi anziani? «Ai giovani di oggi che vivono la loro miscela di ambizioni eroiche e di insicurezze, possiamo ricordare che una vita senza amore è una vita sterile».[106] Cosa possiamo dire loro? «Ai giovani timorosi possiamo dire che l'ansia per il futuro può essere superata».[107] Cosa possiamo insegnare loro? «Ai giovani eccessivamente preoccupati di sé stessi possiamo insegnare che si sperimenta una gioia più grande nel dare che nel ricevere, e che l'amore non si dimostra solo con le parole, ma anche con le opere».[197] Dobbiamo limitarci ad accompagnarli e stimolarli, confidando un po' di*

*più nella fantasia dello Spirito Santo che agisce come vuole. [230]*

## PONIAMOCI QUALCHE DOMANDA

1. Per chi sono stato un padre spirituale/una guida?
2. A chi guardo come modello di paternità/maternità spirituale?
3. Voglio essere condotto a Cristo attraverso la testimonianza altrui?
4. Cosa posso imparare da San Giuseppe per diventare un buon padre spirituale?

Dunque, a chi possono guardare i bambini di oggi come guida spirituale? La risposta è a "OGNI CRISTIANO". E perché è così? Perché la missione di ogni cristiano è condurre gli altri a Cristo, anche i bambini, biologici o spirituali. "Lasciate i bambini, non impediti che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro". (Mt 19,14).

Questa missione non è limitata a pochi eletti, tutti dobbiamo intraprenderla. Un adolescente può guidare un altro adolescente, un fratello maggiore può guidare uno più piccolo, un fratello può guidare una sorella e i nonni possono insegnare ai nipoti.

Non lasciamoci intimidire dalla missione che Gesù ci ha affidato. Accogliamola incondizionatamente, così che le nostre azioni quotidiane siano testimonianza inconfutabile di amore incondizionato – l'amore di Dio! Amore infinito! Amore abbondante verso coloro che ci hanno affidato le loro vite, "I NOSTRI BAMBINI". Quest'amore deve continuare a sgorgare dalla nostra vita in Dio per rinfrescare gli altri. Un amore sempre nuovo, che si rinfresca continuamente, ringiovanisce...alla presenza di Dio, nella comunità e dei rapporti con gli altri.

Può Gesù contare su di voi quali padri e madri spirituali per le giovani generazioni? ○

# La MATERNITÀ e PATERNITÀ SPIRITUALE dell'ANIMATORE MISSIONARIO dei BAMBINI e degli ADOLESCENTI di oggi



di **P. RICHARD ZANGRE**  
Arcidiocesi di Ouagadougou  
Burkina Faso

Questo tema potrebbe far sorridere alcune persone, soprattutto oggi, in cui la Chiesa deve nuovamente affrontare gli scandali della pedofilia al proprio interno. *L'animatore di bambini e adolescenti è una figura ancora credibile ai giorni nostri?*

Come diceva Padre Zollner (2016), direttore del Centro per la Protezione dei Bambini (Centre for Child Protection, CCP) alla Pontificia Università Gregoriana di Roma “i recenti abusi sessuali in seno alla Chiesa ci obbligano a guardare le cose in faccia – si tratta di una presa di coscienza tardiva. Seppure si stiano organizzando dei luoghi di formazione, non tutte le Chiese locali hanno ancora compreso l'entità del fenomeno.” Egli non ha torto. Nondimeno, non rispondere in modo affermativo alla questione della credibilità dell'animatore dei

bambini al giorno d'oggi, significherebbe ignorare la testimonianza di quei bravi animatori che continuano a portare a termine la loro missione in modo esemplare nelle parrocchie e nelle differenti diocesi del mondo, spesso nell'ombra. Ad ogni modo, questo approfondimento che ci propone la Pontificia Opera della Santa Infanzia è un modo per invitare alla presa di coscienza e alla riflessione, un appello a dare priorità assoluta ai bambini, cercando di dare una formazione di partenza seria e continuativa ai loro accompagnatori. Si tratta anche di un invito a pregare perché il Signore stesso sostenga i suoi missionari presso i bambini.

## CHI È IL BAMBINO

Riflettere sulla maternità e sulla paternità spirituale dell'animatore missionario (sacerdote, consacrato o laico) dei bambini e degli adolescenti significa, prima di tutto, riflettere sulla figura e sulla personalità del bambino, poiché, nella missione dell'animatore di bambini, si tratta in primo luogo del bambino. Dunque è importante sapere chi è il bambino. D'altro canto, come esplica bene la saggezza popolare: “il figlio insegna il mestiere di padre a colui che lo ha generato”. Lo stesso vale per l'animatore di bambini; è il bambino che insegna il ruolo di formatore (accompagnatore) a colui che lo accompagna.







In questa riflessione ho voluto osservare la figura del bambino in generale, partendo dalla Parola di Dio, seppur cosciente che *“si distingue la prima infanzia (fino ai 3 anni) dalla seconda (da 3 a 7 anni) e dalla terza (dai 7 ai 12 anni), quest’ultima conducente all’adolescenza (dai 12 ai 18 anni)”* (2001,255) e che ogni bambino, individualmente, parla e interpella colui che lo accompagna in ogni gruppo. Vorrei mostrare, dunque, contemporaneamente, come l’animatore possa anche imparare dal bambino. Vorrei prestare anche attenzione all’attitudine di Gesù nei confronti dei bambini ed al suo modo di comportarsi all’età di 12 anni, età che oggi corrisponde all’inizio dell’adolescenza. Per concludere, lasciandomi ispirare dalle convinzioni dei grandi apostoli, utilizzerei la definizione *“animatore di ieri e di oggi”* dei bambini e dei giovani.

Eli il sacerdote e Giuseppe, il carpentiere (per citarne solo alcuni), così come i bambini di cui si occupavano, hanno lasciato delle belle testimonianze che possono essere utili nella pastorale dei bambini.

### **IL PICCOLO SAMUELE E IL SACERDOTE ELI (1 Sam 3,1-14)**

Come tutti i bambini, Samuele ha bisogno di attenzione per crescere e, come tutti i bambini, ha anche bisogno di attenzione per ascoltare la voce del Signore. Così come il suo accompagnatore.

Nel racconto, infatti, il sacerdote Eli insegna al giovane Samuele ad ascoltare la voce del Signore: *“Va’ a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: “Parla, SIGNORE, poiché il tuo servo ascolta”*. In fondo, il profeta insegna al bambino quello che lui stesso ha compreso, in primo luogo grazie all’insistenza del

bambino stesso, che correva da lui dicendo: *“Eccomi, poiché tu mi hai chiamato”*. *“Allora Eli comprese che il Signore chiamava il bambino. Ed Eli disse a Samuele: Va’ a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: Parla, Signore, poiché il tuo servo ascolta”*.

Il piccolo Samuele è un bambino servizievole. Egli *“serviva il Signore sotto gli occhi di Eli...”* (1 Sam 3,1). Era anche disponibile: *“Eccomi, poiché tu mi hai chiamato”*. Bisogna essere molto disponibili per sbrigarsi (correre) a rispondere ad una chiamata (e più di una volta!) e, ogni volta, sentirsi ripetere: *“Io non ti ho chiamato, torna a coricarti”*.

Come ogni bambino, Samuele ha bisogno di pazienza, prima di tutto da parte del suo accompagnatore. E’ da notare, infatti, la pazienza del vecchio Eli nei confronti del giovane Samuele che lo sveglia più volte dal suo sonno! Una pazienza messa alla prova dall’inesperienza di un bambino instancabilmente disponibile. In effetti *“Samuele non conosceva ancora il SIGNORE e la parola del SIGNORE non gli era ancora stata rivelata”*.

Insomma, si potrebbe dire che la pazienza di Eli è il prezzo da pagare perché il bambino cresca nella sua relazione con il Signore. Ma l’attitudine di Sa-

muele ha dato al sacerdote Eli l’occasione di prestare attenzione lui per primo alla voce del Signore, nonché l’occasione di un nuovo modo di vedere il piccolo. Dunque, i bambini evangelizzano tutti noi.

### **GIUSEPPE AL FIANCO DI GESÙ**

Nel racconto della vocazione di Giuseppe (Mt 1, 18-25), il Signore garantisce la presenza di un padre per il bambino Gesù, che si appresta a nascere. Si potrebbe al limite dire che la sola missione di



Giuseppe sia di essere lì e di vegliare sul bambino e sulla madre. I Vangeli ce lo presentano, peraltro, come un uomo molto silenzioso ma molto presente e benevolo. Egli era presente alla nascita di Gesù (Lc 2,1-7), alla sua presentazione al tempio (Lc 2, 22-35), durante la fuga in Egitto (Mt 2, 13-23), al recupero di Gesù al tempio (Lc 2, 46-29). Gesù aveva bisogno di questa presenza silenziosa, discreta, attenta, benevola. Così, gli animatori sono chiamati a partecipare ad un progetto di paternità simile a quella di Giuseppe: ad avere il comportamento di Giuseppe, umile, discreto, ma presente.

### A SCUOLA DA GESÙ STESSO

L'insegnamento e alcuni gesti di Gesù ci mostrano l'idea che si è fatto del bambino.

Il bambino ama giocare. L'attività ludica dei bambini e, si potrebbe aggiungere, la loro fantasia, per non dire i loro capricci, sono citati nel passaggio in cui si parla dell'opinione di Gesù riguardo alla sua generazione: Gesù (parlando della sua generazione) evoca l'immagine dei *"fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto"* (Mt 11,16). L'evocazione del comportamento capriccioso dei bambini indica l'atteggiamento ugualmente capriccioso di "questa generazione" al messaggio di Giovanni Battista e di Gesù stesso (Voeltzel, 1973, 70-71). *"Difatti è venuto Giovanni il battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone..."* (Lc 7,33-34).

Il paragone che Gesù fa, evidenzia a monte la capacità dei bambini di divertirsi, di inventare giochi, di giocare insieme anche se, giocando, non sempre riescono a mettersi d'accordo sul gioco da fare, sul modo di giocare, sulla durata del gioco ecc. Cionondimeno, il gioco è non solo un momento di divertimento, ma anche un momento di dialogo, di espressione, un momento per comunicare emozioni e sentimenti, per conoscere sé stessi e conoscere

gli altri, per imparare...anche se il bambino non sempre se ne rende conto. Il bambino apprende meglio giocando, che non a lezione, nonostante i suoi capricci.

Il bambino è accogliente per natura e desidera anche essere accolto. Alla reticenza dei discepoli nei confronti di coloro che portano i bambini da Gesù per benedirli, Gesù oppone la sua indignazione e, prima di accogliere e benedire i bambini, dichiara: *"Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio."* (Lc 18, 15-16) (Ibidem).

Sì, i bambini sono rumorosi, turbolenti, capricciosi...e più sono piccoli, più disturbano durante gli incontri o durante la messa! Si vorrebbe tenersene lontani...Gesù ci invita a cercare le loro compagnia, a non allontanarli sempre dai nostri incontri, a non escluderli mai dalle nostre celebrazioni liturgiche.

Il bambino è il perfetto esempio del credente: *"a chi è come loro appartiene il regno di Dio"*. Ciò che Gesù ammira nel bambino è la fiducia, una fiducia che deriva dalla sua semplicità. In uno dei rari momenti in cui gli Evangelisti presentano Gesù traboccante di gioia perché il Padre ha rivelato il Vangelo alla gente semplice, *"i bambini piccoli"* sono al centro di questa esaltazione lirica (Voeltzel, 1973, 74): *"Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli!"* (Lc 10,21 ; Mt 11, 25-26).

Il bambino è innocente e fragile. *"È importante non farlo cadere nel peccato"* (73, Idem). Ef-







fettivamente, le parole di Gesù sono molto severe quando difende il candore di “questi piccoli che credono in lui”. “Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare” (Mt 18, 6).

Di fronte all'orgoglio e alla discussione degli apostoli per sapere chi di loro possa essere considerato il più grande, Gesù dichiara: “Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Mc 9, 35). Poi, prendendo un bambino piccolo lo mette in mezzo a loro e, abbracciandolo, dice: “Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato” (Mc 9, 37). Così il bambino si identifica con Gesù e con Dio stesso (Idem, 73). Per questo motivo Voeltzel (1973, 117) sostiene che: “L'educatore ha modo di verificare giorno dopo giorno la qualità della propria fede e il grado di purezza della propria missione: il bambino è lì per chiarire e insegnare”.

### IN ETÀ ADOLESCENZIALE

Un grande animatore dei bambini di strada, Padre Guy Gilbert diceva che: “Il bambino non ci evangelizza con la parola, ma con il suo modo di essere”. Così anche l'adolescente, con la sola differenza che adesso ha imparato a parlare bene e, dunque, parla! Conosce i suoi compiti e non ignora i suoi diritti; diritti che rivendica spesso con forza. Tiene alla propria libertà e alla propria autonomia.

L'evangelista Luca racconta il ritrovamento di Gesù (all'età di 12 anni) al tempio, mostrando la fatica e l'angoscia che ha causato ai suoi genitori scegliendo liberamente di rimanere a Gerusalemme a loro insaputa. “Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.(...) Al vederlo (...) sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 46-49). Beninteso, “questo episodio non significa che Gesù fosse disubbidiente, bensì mostra, piuttosto, la sua totale sottomissione al suo Padre celeste, e la stretta comunione che viveva con Lui” (Voeltzel, 1973, 69). Del resto, l'evangelista Luca precisa subito dopo, che egli era “sottomesso” ai suoi genitori (Lc 2,51). Tuttavia, non si potrebbe dire che Gesù abbia reagito come tutti gli adolescenti? “Perché mi cercavate? Non sono più un bambino, so quello che faccio...”. Ad ogni modo, il fatto che sia rimasto a Gerusalemme senza preavviso e la sua reazione alle osservazioni, lasciano i genitori angosciati e disorientati.

Quando i bambini crescono, infatti, i genitori ne sono felici, ma hanno anche paura. Temono questa tappa della vita considerata come momento di crisi, di trasgressione, di disubbidienza, di problemi, ecc. Certamente, l'adolescenza può essere una tappa molto difficile, laboriosa non solo per i genitori, ma prima di tutto per il giovane, con “dei sentimenti di vulnerabilità e d'onnipotenza, di apatia e di trasgressione, di affetto e di autonomia, di libertà nei confronti della famiglia e di dipendenza nei confronti di un gruppo di amici. Ma è anche una delle più belle pagine della vita dove si può ritrovare un rinnovato interesse verso il senso dell'amore, dell'amicizia, verso un recupero del senso della corporeità e della sessualità, con un'integrazione meno competitiva tra mascolinità e femminilità, con un'apertura ai problemi reali della vita, un bisogno di dialogo fatto di calore e accoglienza...” (Dal Molin N. in Magrin 2016, 11).

A tal fine è fondamentale per “l'adolescente incontrare delle figure significative, trasparenti e vere, non



*ammalate di esibizionismo o di ipocrisia (Ibidem), di autoritarismo e di lassismo”.*

Così nel racconto del ritrovamento di Gesù, “*non bisogna pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio*” (Christus vivit, n° 28).

Attratto dal Padre, egli cresceva occupandosi delle sue cose: “*Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?*” (Lc 2, 49). Del resto, in quest’episodio, chi era davvero disperso? Non sono piuttosto i genitori?

## CONVINZIONI DEI GRANDI APOSTOLI DI IERI E DI OGGI

La storia della Chiesa è piena di grandi figure che hanno dato priorità agli interessi dei bambini e dei giovani: San Giovanni Bosco, San Francesco di Sales, San Giovanni Paolo II e, ancora più vicino a noi, Sua Santità Benedetto XVI e Papa Francesco (che ha pubblicato la sua Esortazione Apostolica post-sinodale “*Christus vivit*” per giovani e per tutto il Popolo di Dio il 2 aprile 2019, e che, allo stesso modo ha firmato il 26 marzo 2019 un Motu Proprio dedicato alla Curia romana e alla Città del Vaticano sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili). Queste grandi figure ci lasciano in-tuire le loro convinzioni profonde riguardo all’ac-compagnamento dei bambini:



- La **testimonianza** di vita concreta: perché i bambini guardano, più che ascoltare. Comprendono più ciò che vedono rispetto a ciò che viene detto. E molto spesso sono, soprattutto in età adolescenziale, dei giudici impietosi dei loro genitori e dei loro formatori. Per fare ciò, “*l’accompagnatore deve essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; una continua ricerca verso la santità; non giudicare, bensì prendersi cura; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani; rispondere con gentilezza; avere consapevolezza di sé; saper riconoscere i propri limiti...*” (Christus vivit, n° 246)

- La **presenza**: con i bambini si comunica prima di tutto con la presenza. La vita in famiglia e negli oratori delle nostre parrocchie ce lo insegna. Ognuno di noi si ricorda, senza dubbio, della presenza non solamente dei propri genitori, ma anche degli animatori dei movimenti dell’infanzia che hanno segnato la nostra vita. Proprio mentre scrivo queste righe, ricordo la presenza amorevole degli accompagnatori e delle accompagnatrici che ho conosciuto nella mia parrocchia durante la mia infanzia. Non ricordo molto di ciò che mi dissero all’epoca, ma non dimenticherò mai la loro presenza e la loro gioia contagiosa. Erano lì, ai nostri incontri, e noi, in uno slancio di spontaneità ingenua, li bombardavamo di domande! Attraverso di loro ho amato la vita del prete prima di scoprirla...

- L’**entusiasmo e l’amore paterno e materno**: San Giovanni Bosco diceva agli educatori: “*per aver successo con i giovani, bisogna farsi amare più che temere*” e aggiungeva “*amando ciò che fate, faranno ciò che amate*”.

- La **collaborazione**: Papa Francesco ricorda che: “*La comunità svolge un ruolo molto importante nell’accompagnamento dei giovani [e dei bambini], ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli*”. (Christus vivit, n° 243). Ciò implica, dunque, che gli animatori sappiano anche tessere dei rapporti fecondi con le comunità e le famiglie dei bambini, senza favoritismi.



- La **fermezza** e la **dolcezza**: San Francesco di Sales si augurava che gli educatori o gli animatori di bambini potessero portare a termine questo nobile compito educativo avendo sempre *“una mano di ferro in un guanto di velluto”*.

Insomma, ad ogni epoca i propri bambini e i propri pastori! E l’animatore dei bambini e degli adolescenti dei giorni nostri è chiamato a rispondere ai bisogni e alle necessità dei bambini e degli adolescenti di oggi. Di certo, offrirà ciò che lui stesso ha ricevuto. Eppure, accettare di essere superato, vale a dire, essere capace di andare al di là di ciò che lui stesso ha conosciuto e vissuto, non è necessariamente sinonimo di rinuncia o di incompetenza. E’ piuttosto una prova di attenzione, di empatia e di presenza. L’animatore, afferma il Santo Padre, è chiamato a guardare i giovani [e i bambini] con *“comprensione, stima e affetto, e che non li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età”*. (Christus vivit, n° 243). Per questo motivo, è necessario un equilibrio psi-

chico morale e spirituale.

Per concludere, prendo in prestito le parole di Nico Dal Molin, con tutta la forza del loro contenuto:

*“è un educatore povero, libero dal bisogno di dominare o di catturare i ragazzi nella propria orbita affettiva, testimone veritiero e disinteressato lontano dal bisogno di creare adepti, non schierato in posizioni di comoda neutralità per non compromettersi, ma soprattutto capace di camminare accanto con competenza e coinvolgimento empatico. In fondo... educare rimane pur sempre una questione di cuore!”* (In Magrin 2016, 11-12). ○

#### BIBLIOGRAFIA

- François (Pape), (2019). Exhortation apostolique post-synodale, Christus vivit, Cité du Vatican : Ed. Vaticana.
- François (Pape), (2019). Motu Proprio, nouvelle loi et lignes directives contre les abus sur mineurs...
- Magrin, G., (2016). Il seminario minore: una sfida educativa per la Chiesa italiana, Padova: Messaggero.
- Voeltzel, R. (1973). L'enfant et son éducation dans la Bible, Paris : Beauchesne.
- Vonèche, J. Enfant, in Doron, R. – Parot, F. (Sous la direction de), (2011). Dictionnaire de psychologie, Paris : Quadrige, p. 255.
- Zollner, H., (2016). « Les abus sexuels dans l’Eglise : un appel à changer de regard », in Etudes, n° 4230, pp. 29-39.





# ANNO DOMINI 1847

CORRISPONDENZA DALL'EUROPA – FRANCIA



onsignore,

l'anno scorso l'Opera della Santa Infanzia aveva, nella nostra parrocchia, solo un certo numero di associati e, non essendo organizzata regolarmente, poteva offrire risorse di poco conto e fortemente incerte. Era da tempo che pensavo ai mezzi per preparare la sua espansione.

L'ammirabile zelo che mostrano i nostri bravi abitanti nei confronti dell'Opera della Propagazione della Fede prometteva risultati positivi. Ma le circostanze presenti non erano favorevoli, i giorni erano troppo infelici; pensare di raccogliere delle elemosine per un fine altro rispetto al sollievo delle famiglie indigenti in un momento in cui le grida disperate sembravano moltiplicarsi giorno dopo giorno, avrebbe significato mal comprendere gli interessi della nostra pia associazione e farla perire alla nascita. Era, dunque, necessario affidare la sua riorganizzazione ad un tempo più propizio e contentarsi di ricevere le offerte volontarie e del tutto isolate.

Oggi, che i tempi sono migliori e che tutto sembra annunciare un anno meno infelice, nulla pare opporvisi; inoltre, me ne sto occupando da qualche settimana e tutto mi fa sperare che quest'Opera si svilupperà considerevolmente. Molte notizie e qualche Annales sono stati distribuiti di proposito nel corso dell'anno per preparare la via e ben disporre gli spiriti. Il Signore ci ha fornito, nella Sua provvidenza, un mezzo potente di propagazione concedendoci per qualche ora un venerabile missionario che, dall'alto della cattedra evangelica ha

egli stesso, fecondato la nostra Opera descrivendo nel modo più toccante, lo stato infelice dei bambini cinesi ed i mezzi per andar loro in soccorso. Per il momento le sue parole non sono state che dei germogli depositati nei cuori, ma dei germogli preziosi che ci daranno, spero, un raccolto abbondante. In effetti, l'Opera è cominciata da appena qualche settimana, abbiamo appena alzato la voce e già contiamo trenta dozzine di associati; prima di tre mesi avremo almeno tre sottodivisioni: lo zelo di qualcuno dei miei raccoglitori è ammirabile, si tratta di una vera dedizione.”

*La lettera seguente, datata 17 settembre, prova che il Vicario non ha sbagliato le sue previsioni:*

“Propagata in modo sbalorditivo dallo zelo infaticabile dei miei capi gruppo e fecondata dalla lettura degli Annales che Vostra Altezza ha voluto inviarmi, l'Opera della Santa Infanzia fa dei rapidi progressi nella nostra parrocchia; nulla si oppone alla sua avanzata e il suo avvenire parrebbe assicurato. I primi giorni di agosto avevamo 30 gruppi, che erano bastate poche settimane per ottenere. Oggi riuniamo più di 600 associati o aggregati (52 dozzine) e sarà facile formarne altri prima della fine dell'anno o, perlomeno, una nuova sottodivisione, senza contare le numerose iscrizioni che arriveranno dalle parrocchie vicine. Dunque, come potete vedere, Monsignore, l'Opera si è considerevolmente estesa; non è più un semplice germoglio, bensì un albero che si staglia alto e cresce sensibilmente, e sotto i suoi rami verranno a riposarsi in tanti; è un campo fertile che, seminato con un buon seme, ci darà





una messe abbondante, se avremo cura di mantenerlo fertile. Sì, quest'Opera così cara, al cui successo Vi interessate così vivamente, crescerà notevolmente tra di noi. E questo mi fa credere che, a differenza di come si potrebbe pensare, quest'inizio così felice non sia il risultato di un entusiasmo troppo vivo che più tardi si raffredderà; essa è stata preparata lentamente, senza ricorrere a mezzi straordinari, a causa dei tempi difficili non l'abbiamo neanche predicata – essa è nata dai cuori pieni di fede dei nostri fedeli. Dunque l'edificio non sorge sulle sabbie mobili o su delle fondamenta in rovina, ma su di una base solida che la assicura contro l'uragano; e noi possiamo portarla a termine senza sforzo, se Vostra Altezza incoraggerà sempre il nostro lavoro, fornendoci i Suoi consigli e inviandoci scrupolosamente tutte le cose necessarie alla sua attuazione. Non possiamo dubitarne, dopo i segni di benevolenza che ci sono stati manifestati e per i quali nutriamo la più grande riconoscenza. Le Vostre immagini, le Vostre medaglie, le Vostre notizie interessanti ed i Vostri numerosi Annales sono stati accolti con vero trasporto e gioia ed è, soprattutto, da questo momento che l'Opera ben conosciuta ha ottenuto sviluppi considerevoli. Conto molto sulla lettura degli Annales per diffonderla sempre più e per sostenerla. Inoltre, ne richiedo un invio consistente. Non abbiamo diritto che a 52 numeri, ma spero di poterne ottenere un numero maggiore, un numero proporzionato alle iscrizioni che abbondano ogni giorno. 300 dei miei associati non hanno potuto leggere quelli di ottobre, di gennaio e di aprile; se dovesse restarne qualche esemplare, lo riceverebbero con gioia indicibile, ma non posso chiederVi di acconsentire alla loro richiesta senza risultare inopportuno.

Finalmente ho dato all'Opera un'organizzazione definitiva, la più semplice possibile e completamente conforme ai Vostri statuti; c'è un'unica cosa che ho creduto di dover innovare e che è perfettamente riuscita. Poiché tutti i miei associati non hanno i mezzi per acquistare le notizie e le immagini, ho dato ad ognuno di loro una piccola tessera associativa che racchiude in poche parole il fine dell'O-

pera, i suoi obblighi e i suoi vantaggi e sulla quale è scritto il nome della persona che deve ricevere il contributo e procurare la lettura degli Annales. Contemporaneamente ho scelto, come raccoglitori e raccoglitrici, delle persone piene di zelo e di dedizione che si interessano in modo del tutto speciale al successo dell'Opera, e che riempiono di gioia la propria missione. Accompagnato dai loro sforzi e dalle loro assidue cure potrò, senza tanta pena, lavorare con coraggio al successo di un'Opera a cui pensavo da molto tempo e che spero di poter sostenere con l'aiuto di Dio e la protezione della sua Madre Santa. Ho ancora un buon numero di libretti, ma le nuove notizie saranno ben presto esaurite; desidererei un nuovo invio – queste notizie, che contengono la spiegazione degli statuti dell'Opera, ci sono di grande utilità e mi parrebbe opportuno che un esemplare venisse distribuito gratuitamente ad ogni capo di dozzina, che si trova spesso a dover dare delle spiegazioni sull'Opera e sugli articoli meno chiari del regolamento.

Farò consegnare al Signor contabile dell'Opera, nei primi giorni di ottobre, 290 franchi, di cui 230 franchi quale prodotto dei contributi e 60 franchi dalla vendita dei libretti, delle notizie, delle immagini e delle medaglie. Il portatore della somme in questione è il Signor Abate Delaunay, sotto diacono della diocesi di Sens.”

*Pottier, Vicario  
Direttore dell'Opera della Santa Infanzia*

**ANNALES N°6**  
*dicembre 1847*

# DISCEPOLATO IN *MISSIO*

**DIOCESI DI LATINA - TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO**

di **M. FLORIANA ROMAGNA**



Un anno speciale per il Discepolato proposto dall'Ufficio Catechistico e condiviso dall'Ufficio Missionario per educare i ragazzi sin da piccoli alla dimensione missionaria e diventare i protagonisti di una Chiesa "in uscita", attraverso un percorso da sviluppare in collaborazione con altre realtà, presenti dentro e fuori il proprio territorio. La missione che Cristo ha affidato alla Chiesa non appartiene ad un gruppo o a particolari individui, ma è prerogativa di tutta una comunità, senza distinzione di età, cultura e ceto sociale.

**S**in dal 1843 la Chiesa ha capito che esiste una forza missionaria che deve crescere nei bambini e nei ragazzi, perché la coscienza e l'identità di un cristiano nasce dalla missione e si consolida gradualmente, va sostenuta e coltivata. La missione è quella linea che raggiunge ed illumina ogni gruppo ed attività rendendo la Chiesa locale ed universale espressione di un'unica fede e testimonianza. Sin dalla più tenera età (la missione) educa i ragazzi a diventare abitanti del mondo e non padroni, ad essere responsabili e a

condividere beni spirituali e materiali soprattutto con i loro coetanei più poveri del mondo. Bisogna imparare a vivere con pienezza, ascoltando quelli che abbiamo intorno, a capire la vita che ci parla in mille modi, e a scoprire le gioie e le sofferenze di tutti i bambini, vicini e lontani geograficamente.

E dopo aver ascoltato dobbiamo riuscire a comunicare con gesti concreti e a "Passare la Parola", cioè Gesù, perché solo Lui è quella forza che ci unisce e ci sprona a fare del bene.





## IL PROGETTO

Il progetto innovativo per l'unico anno di Discepolato aveva lo scopo di sviluppare la collaborazione tra i catechisti di parrocchie diverse e valorizzare la creatività dei ragazzi attraverso varie attività elencate nell'opuscolo che era stato consegnato alle foranie, in cui la conoscenza di popoli diversi sarebbe diventata fonte di fraternità e condivisione.

L'approfondimento dei continenti iniziava dal periodo in cui il cristianesimo era riuscito a raggiungere quelle terre attraverso i primi missionari, pionieri di una fede impavida che non conosce paura e incertezze.

Il percorso annuale si articolava su quattro pilastri: annuncio, preghiera, fraternità e condivisione.

Ogni pilastro aveva un obiettivo specifico e veniva illuminato da un brano evangelico che seguiva il tempo liturgico.

Le attività proposte erano molte, potevano essere fatte individualmente o in gruppo con altre parrocchie e lasciavano quella libertà che serve per la realizzazione creativa e le capacità personali di ogni bambino.

Queste attività arricchivano conoscenze e contenuti e lo scopo principale era quello di educare a vivere la missione nella vita quotidiana, allargare gli spazi dello slancio missionario, che sono alla base della vita di fede di ogni comunità.

La novità di questa proposta, la forza di credere nella validità di un anno di Discepolato, creava nella fase preparatoria qualche incertezza, ma l'entusiasmo era tale da superare



qualsiasi perplessità.

Mano a mano che arrivavano le adesioni delle parrocchie che avevano accolto il progetto tutto diventava più chiaro e le forze si concentravano sulla preparazione della festa dei ragazzi Missionari nella Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Borgo Montenero il 6 Aprile.

## LA FESTA DIOCESANA

L'accoglienza da parte di Padre Bruno di poter ospitare centinaia di ragazzi e di collaborare alla riuscita di una giornata speciale è stata commovente: il suo "sì" unito a tutta la comunità è stato istantaneo e gioioso, un "sì" che non sempre viene espresso in questi termini.

La settimana precedente al giorno tanto atteso i ragazzi del Discepolato raggiungevano il numero di 337, che uniti agli altri ragazzi invitati diventavano 532 più 140 accompagnatori e catechisti. Ed anche se una forania non aveva partecipato il

numero raggiunto era sorprendente e soprattutto i catechisti che avevano creduto in questa iniziativa erano entusiasti.

I giorni precedenti al 6 Aprile, piovosi e freddi, mettevano tutti in apprensione, e faceva temere il peggio, ma la mattina del raduno, come per incanto, si presentava stupenda: un cielo limpido e azzurrissimo, non un alito di vento, un verde squillante perché illuminato dai raggi del sole.

Le attività previste durante la giornata avevano subito nell'ultima settimana



continue variazioni a causa delle iscrizioni che, come spesso accade, si accavallano negli ultimi giorni. E mentre erano state programmate le tappe logistiche (teatro – chiesa – zona verde) tutto veniva deciso per la zona verde, un ampio prato sicuro perché recintato, che avrebbe facilitato lo spostamento dei ragazzi ed evitato momenti di confusione. Anche la Messa sarebbe stata celebrata all'aperto sul grande palco, addobbato con cura dai volontari della parrocchia ospitante, mentre altri si dedicavano a preparare il primo piatto per 700 persone.

Nella mattinata, subito dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale, i ragazzi venivano guidati a gruppi a "viaggiare" nelle 5 aree dove erano stati installati i gazebo, ognuno dei quali ospitava un continente.

Ad ogni continente i ragazzi facevano due tappe: una per osservare i lavori che erano stati creati durante il percorso, l'altra per conoscere e gustare la varietà dei cibi di cui ogni popolo possiede le caratteristiche.

Prima che iniziasse la Celebrazione Eucaristica la telefonata augurale da parte del Vescovo dava nuovo impulso alla festa e sottolineava l'importanza della missione che ogni cristiano deve coltivare sin da bambino.

Alle 12.00 grandi e piccoli, richiamati da Don Fabrizio, si radunavano attorno al palco per partecipare alla Messa presieduta da Don Pietro e altri sette sacerdoti. Durante l'omelia che approfondiva il concetto di missione e lo stile missionario che ogni cristiano deve possedere, Don Pietro commosso e con enfasi, ricordava le parole di San Giovanni Paolo II : *"Aprite, spalancate le porte a Cristo per essere missionari ogni giorno nelle diverse realtà in cui viviamo"*.

Subito dopo [...] il pranzo [...] iniziavano, come previsto, i giochi: gruppi di ragazzi si disponevano pronti a partecipare

ed anche le attività dei laboratori proseguivano fecondi e animati da una curiosità che non era venuta mai meno.

Verso le 15.00 un annuncio proclamato dal palco che si apprestava a divenire palcoscenico invitava i ragazzi ad esibirsi con canti, balletti, poesie, dialoghi. ... che erano stati preparati nel corso dell'anno. [...]

I canti e le musiche che vibravano nell'atmosfera creavano suoni e storie di terre lontane mentre le voci dei piccoli attori per nulla intimiditi diffondevano a gran voce messaggi di pace e di fratellanza, come la lettura di una poesia di Martin Luther King dal titolo "SIATE IL MEGLIO". [...]

Il tutto terminava con la costruzione di un puzzle di cui ogni forania doveva completare una parte che conteneva l'immagine della locandina precedentemente preparata. Una volta terminato il puzzle, veniva utilizzato come sfondo per numerose "foto ricordo" da parte dei vari gruppi presenti.

Il 6 Aprile è stata una giornata felice, basta guardare i volti dei ragazzi nelle foto e nei video, nessun incidente, massima sicurezza, forse a causa di due autoambulanze? Non so... forse a causa del tempo meraviglioso?

Dello spazio immenso che ci faceva muovere come farfalle e del clima di comunione che travolgeva i cuori?

No...E' stata l'esperienza di una Chiesa diocesana che va oltre il territorio delle singole parrocchie e che vuole raggiungere tutti gli uomini testimoniando sentimenti di pace, solidarietà e misericordia.

Sono arrivati da chi ha partecipato ringraziamenti, giudizi positivi e incoraggiamenti insieme all'augurio e la speranza di poter ripetere questa esperienza di fede ogni anno.

E le continue lettere che i ragazzi stanno inviando testimoniano la gioia provata, la bellezza del vivere insieme, la conoscenza di nuovi amici, il cuore missionario che si apre a tutto il mondo.

E per finire il commento di alcune mamme " Siamo incredule che la Chiesa sappia fare cose belle e interessanti, coinvolgenti e sentite" , parole che dimostrano la contentezza provata.

Si, è vero, la Chiesa sa fare cose belle, coinvolgenti e sentite, soprattutto quando si veste di missionarietà. ○



**missioni ragazzi**



## E' UNA GIOIA FAR FELICI GLI ALTRI

**DIOCESI DI PARAÑAQUE - FILIPPINE**

Ciao! Mi chiamo John Michael R. Tamonan, e studio alla Manresa School – Parañaque. Quando il nostro insegnante ci ha detto che cercava qualcuno che potesse presentare l'incontro della Santa Infanzia alla Xavier School di San Juan City, mi sono offerto volontario. Questo perché desidero condividere il mio talento e penso che sia contemporaneamente un sacrificio e una missione, poiché non è una cosa facile da fare. Ero sorpreso e non riu-

scivo a crederci e, allo stesso tempo, ero così contento quando il mio insegnante ha detto di sì. Eppure sono diventato nervoso quando ho visto il copione. E questo è il motivo per cui, con l'aiuto di mia madre, ho fatto molta pratica. Lei è la mia ispirazione, perché ho visto anche lei come presentatrice, specialmente durante le feste di Natale, nell'impresa di famiglia. Sono felice se vedo gli altri contenti e sono molto chiacchierone. Voglio vedere sorrisi sui volti delle persone che mi circondano. Voglio diffondere la Parola di Dio e per questo uno dei miei sogni è diventare uno speaker, perché voglio condividere. Poiché ero ancora nervoso e volevo fare bene, ho chiesto

a mia madre di pregare per me, ed ho inviato un messaggio a tutti i miei parenti attraverso Messenger e Facebook, perché pregassero per me. La nostra famiglia è molto devota al Signore e per questo preghiamo sempre l'uno per l'altro. Così, voglio ringraziare Dio per aver realizzato il mio sogno. Ti ringrazio davvero perché è bello sapere che aiuti gli altri e vedere che li rendi felici.

Grazie anche ad Era, la mia collega. Ci siamo aiutati a vicenda, e lei è così brava!

E' stato un giorno di cui posso veramente dire "Abbiamo dato il massimo!"

## FORZA MISSIONARIO, AVANTI!

**VENEZUELA**

Forza missionario, avanti! La mia storia comincia con la scoperta di un prezioso tesoro nella rinascita di una bella tappa della mia vita. La mia adolescenza: conoscere il dono dell'amicizia e in modo speciale l'amicizia con Cristo che diede la sua vita per la mia salvezza; e al di là di quanto vissuto in questa amicizia c'è il dono del servizio e dell'essere Missionario che soltanto nelle Pontificie Opere Missionarie nel servizio di Animazione Missionaria Pre Giovanile (SENTIMISION) ho consolidato. E' in SENTIMISION che ho accettato la mia vocazione missionaria dicendo SI a Dio e cominciando quest'avventura con i miei limiti e le mie virtù; è nel servizio che ho dato vero valore a questo grande tesoro che custodisce il mio cuore. Adesso, la mia fede e il mio amore per la Missione di Dio si consolidano ancora di più sapendo che la mia vocazione si rafforza ogni giorno al vedere il sorriso di ognuna delle sentinelle che fanno parte di

quest'avventura. Guardandole con gli occhi di Dio, figli miei e discepoli di Cristo, Sentinelle con Cristo sempre formandosi e vivendo l'avventura Missionaria. Avevo 11 anni quando ho cominciato a frequentare la formazione, le attività e le esperienze che questo servizio offriva; e adesso sono animatore diocesano di tutti gli adolescenti che hanno detto sì, e senza volerlo, Dio mi ha concesso questo grande dono che accetto con tutto il mio amore. Benedetto sia Dio nella Sua Divina Provvidenza e volontà che rende possibile ogni cosa per il bene dei Suoi figli che ha qua i suoi grandi Missionari, le Sentinelle che fanno la Differenza.

Il mio cuore si rallegra per l'anniversario di SENTIMISION, 15 anni di percorso missionario che hanno fatto storia in me come sentinella, animatore, come Cristiano Cattolico figlio di Dio, come missionario battezzato, come servitore...

Grazie Dio per i Tuoi Doni e la mia preghiera sarà sempre per la Santa madre Chiesa e il Servizio nella missione (per l'Adolescenza Missionaria).

*Luis Villamizar  
Animatore Provinciale di SENTIMISION*



# INSIEME, IMPEGNAMOCI PER LA MISSIONE



In Senegal i bambini rappresentano il 42,5% della popolazione.

Per tradizione, intorno all'Epifania, l'arcidiocesi di Dakar celebra la Giornata dell'Infanzia

Missionaria con un pellegrinaggio al Santuario Nazionale di Popenguin. L'animazione nelle parrocchie serve a preparare spiritualmente, a sensibilizzare e a mobilitare i bambini, in previsione della loro partecipazione al pellegrinaggio della domenica seguente.



La carovana missionaria dei bambini è stata ideata da Padre Raphaël Diop, responsabile diocesano delle

Pontificie Opera Missionarie, ed ha permesso a 300 bambini di scoprire i differenti aspetti della vita diocesana attraverso la visita ai 5 decanati. Partita il 25 di luglio, è stata coronata dalla celebrazione eucaristica del 27 giugno al seminario minore di Saint Joseph de Ngasobil.





Il gruppo missionario del decanato Grand-Dakar Yoff che partecipa è composto da 27 bambini, 3 sacerdoti, una religiosa e 6 animatori provenienti da 7 parrocchie.

Lunedì 25 giugno 2018 tutti i bambini si sono ritrovati verso le 10 al Collegio Hyacinthe Thiandoum e siamo partiti da Dakar alla volta di Nguenième. Dopo un lungo tragitto siamo infine arrivati a destinazione in un vecchio ostello. Lì ci ha accolto P. Pierre Samba Sène, vicario apostolico della parrocchia di S. Bernadette. Dopo il suo saluto di benvenuto, ci siamo sistemati e alle 14 è stato servito il pasto: thiepboudien. Dopo la siesta, siamo ripartiti verso Mbissel, un piccolo villaggio storico in cui è stato sepolto re Maïssa Waly Mane, spesso chiamato Maïssa Valy Ndione, perché in lingua serer Ndione significa: egli non è morto, egli non è vivo, egli è laggiù. Quando arrivò, nell'undicesimo secolo, trovò una regina chiamata Sigo Badial. Dopo la vita storica, passiamo a quella religiosa. Il villaggio ospita la cappella di St Michel benedetta dal cardinale Hyacinthe Thiandoum nel 1994 ed edificata grazie alla generosità delle Oblate di Maria Immacolata. Essa fa parte della parrocchie di St. Bernadette ed è una delle 53 cappelle presenti nella parrocchia. Il villaggio di Mbissel ha 2 preti incaricati: P. Etienne Sène, direttore del piccolo seminario di Ngasobil e Fratello François, monaco di Keur Moussa. Dopo abbiamo celebrato la messa, presieduta da P. Jules Diatta e, infine, siamo rientrati.

Dopo cena ci siamo tutti riuniti e, dopo aver reso grazie, abbiamo fatto il resoconto della giornata e abbiamo conosciuto Bernard, uno dei parrocchiani, che ci ha raccontato la storia di Nguenième e della sua famiglia. Nguenième è stata fondata da un cacciatore che si chiamava Ndiochel Waly per i serer e Malaw Ndao secondo i wolof. C'era solo una sorgente che si trovava a Nguenième e le donne facevano il tragitto a piedi perché non vi erano macchine, né carri e quando arrivavano con le giare di acqua in testa, grondavano di fatica – da qui l'origine del nome Nguenième.

Alle 23 c'è il coprifuoco, e tutti quanti sono andati a dormire per essere in forma il giorno successivo – siamo a martedì. Tutti si sono svegliati verso le 6 per partecipare alla messa celebrata da Padre Pierre.

Alle 8 abbiamo fatto colazione e alla 9 abbiamo lasciato Nguenième alla volta di Foua-Loul, dove abbiamo conosciuto il direttore Michel Oiouf. La scuola è stata creata nel 1944 ed ha 215 studenti distribuiti in 7 classi. Hanno le lezioni dal lunedì al venerdì e mangiano tutti alla mensa. Il costo della scuola è fissato a 3500 franchi e un'associazione contribuisce con 1500 franchi e dunque gli studenti pagano solo 2000 franchi.

*Cosa vi è piaciuto e cosa non vi è piaciuto di questo pellegrinaggio?*

Ci è piaciuto il cibo, le prove per le messe, le varie visite, i rapporti intessuti tra bambini e con gli accompagnatori.

Lamentiamo invece il risveglio molto presto al mattino, le zanzare, la coda ai bagni, gli ingorghi, i materassi poco confortevoli e la durata troppo breve della carovana. Grazie a tutti voi e un grazie speciale a P. Raphaël Diop, responsabile delle PP.OO.MM. a Dakar.

TESTIMONIANZE





Il gruppo del decanato Plateau-Nédina ha scelto come motto le parole di un canto molto popolare "Ho deciso di seguire Gesù".

### FISSEL (26 GIUGNO)

Sono le 16.33 quando scendiamo dal bus. Veniamo accolti dal parroco della Parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria, Padre Jean Laurent Ndous e dal suo vicario, Padre Jean Luc Ndnous. San Giuseppe di Fissel è una quasi parrocchia. Il parroco ci mostra la tomba di P. Hyacinthe Thiandourm che è il fondatore e che l'ha amministrata dal 2008, anno in cui è stata fondata, fino alla morte. Il parroco ci ha spiegato l'organizzazione della parrocchia.

A Fissel ci sono 27 o 28 villaggi ripartiti in 5 settori. Ogni mattina alle 7 c'è una messa, tranne il martedì e il venerdì, quando la messa viene celebrata la sera. I villaggi circostanti non hanno la messa durante la settimana. Ogni settore ha il suo catechista che gli trasmette la Parola in lingua serer. Il terreno copre in totale 8 ettari. Il campo è diviso in 5 parti e ogni settore ne possiede una. Il quinto settore ha un unico cristiano, chiamato Michel Séné.

Abbiamo visitato la canonica, che porta il nome di Keur Hyacinthe in memoria del fondatore della quasi parrocchia. E' una costruzione molto bella, ben decorata e ben arredata. Subito dopo siamo andati in chiesa per celebrare la messa. La chiesa è molto piccola, ma molto calorosa. Durante la celebrazione ci hanno accompagnato una decina di fedeli. Speriamo con tutto il cuore e saremmo molto felici di poter venire in aiuto a questa quasi parrocchia per il loro progetto di costruzione di una nuova chiesa.

18.40 sulla strada di ritorno a Thiadiaye.



### CONSTATAZIONI E PROSPETTIVE

Eccoci alla fine del nostro soggiorno. La carovana ci ha permesso di scoprire molte cose, di tessere legami con compagni originari di altre parrocchie del decanato. Questa carovana ci ha insegnato molte cose attraverso le nostre visite alla casa reale di Diakhao e alla casa del presidente Senglor a Djilor.

Nelle differenti località che abbiamo visto abbiamo visitato varie chiese. Nonostante il calore insopportabile a Diakhao e a Fissel abbiamo resistito.

Pensiamo che la chiesa di St. Anne a Diakhao debba essere ingrandita e che i banchi debbano essere rifatti.

Per quanto riguarda la cappella di Santa Teresa del Bambino Gesù, la chiesa è fatiscente e dovrebbe essere ricostruita, perché si possa pregarvi meglio.

Il tetto della fondazione San Luigi Gonzaga è compromesso e le fondamenta risentono spesso della pioggia. Bisognerebbe ristrutturarla per la sicurezza dei fedeli.

A Fissel bisognerebbe fare molte cose. Per prima cosa "l'orologio". In effetti, questo famoso orologio non è che un oggetto circolare in ferro arrugginito, che si serve di un bastone in ferro per produrre il suono.

L'interno della chiesa è ben decorato, ma è molto stretto. I preti sono obbligati a vestirsi dietro l'altare. Su un terreno di 8 ettari, quattro quinti sono occupati.

Non ci sono abbastanza preti a Fissel. Due preti per circa 3000 fedeli. Bisognerebbe pensare ad inviare dei preti.

Le suore non sono presenti a Fissel. Poiché si occupano di educazione, sanità e azione sociale, pensiamo che possano aiutare la popolazione soprattutto con i bambini non scolarizzati.

L'ufficio del parroco è ben decorato e ben ordinato, ma potrebbe essere più spazioso. Egli lavora in condizioni molto difficili in questo periodo di caldo e a causa dell'assenza di elettricità. Questo influisce anche sul suo lavoro. E' obbligato a finire di lavorare al più tardi alle 16, non avendo illuminazione per farsi luce. ○





## VICARIATO APOSTOLICO DI AGUARICO

Attraverso il programma dell'Infanzia Missionaria, il Vicariato Apostolico di Aguatico si occupa di 2.468 bambini distribuiti in 68 gruppi. Tra i bambini della provincia amazzonica di Orellana, prevalentemente di razza meticcica, c'è un gruppo numeroso di minoranze indigene quali kichwa, woarani e shuar. I genitori dei bambini indigeni si dedicano alla pesca, alla caccia e all'agricoltura, mentre quelli dei bambini meticci sono impiegati privati in industrie petrolifere o si dedicano ad attività agricole e di allevamento bestiame. L'energia elettrica arriva solo ai villaggi vicini alle strade principali, mentre la rete sanitaria è distribuita in tutta la provincia, ma ci sono posti, come le rive dei fiumi, dove non arriva. Il Vicariato organizza vari incontri e attività, tra cui la celebrazione della Festa dell'Infanzia Missionaria e la celebrazione della natività, che coinvolgono tutti i bambini appartenenti all'Opera.



### MARÍA SONIA

Mi chiamo María Sonia, ho otto anni e abito con la mia famiglia nella comunità Union Chimborazo. Insieme a mia sorella Estela partecipiamo da due anni all'Infanzia Missionaria. Il gruppo dell'Infanzia Missionaria è costituito da sedici bambini e ci riuniamo ogni sabato pomeriggio. Cominciamo sempre il nostro incontro con il rito di benvenuto, che ci insegna la nostra catechista, e con un canto. Dopo passiamo al tema del nostro libro dell'Infanzia. La storia che ci hanno raccontato oggi parla di Gesù che guarisce una bambina che sembrava morta, ma non era così, e suo padre Jairo si rallegra ringraziando Gesù. La nostra catechista ci ha spiegato che così come Gesù sapeva aiutare le persone, noi dovremmo imparare ad aiutare. Nel nostro momento di preghiera abbiamo pregato per tutti i bambini malati perché guariscano come questa bambina.

Ci hanno raccontato che come noi ci sono altri bambini in altre comunità che si riuniscono in tutto il mondo.

Per finire abbiamo cantato diverse canzoni e dopo aver cantato abbiamo giocato fino alla fine.

La catechista ci ha detto che per il sabato seguente dobbiamo essere puntuali alle tre e che dobbiamo portare dei colori per fare un'attività che ci insegnerà.

### LUZ MARIA PAYAGUE

Il mio nome è Luz Marí, ho nove anni e da tre anni faccio parte dell'Infanzia Missionaria. Sono della comunità di La Cayana. Il gruppo è costituito da quattordici bambini e ci dirige Manuel, un giovane che due

anni fa ha fatto la cresima. Ci riuniamo ogni sabato pomeriggio per la catechesi. Diamo inizio alla nostra riunione con alcuni canti, dopo il coordinatore ci spiega un tema preso dalla guida dove abbiamo delle domande per condividerle con tutti. Facciamo anche i nostri impegni per la settimana. Questa settimana abbiamo promesso di fare i compiti che ci danno a scuola perché dobbiamo essere bravi. Alla fine facciamo una preghiera e ci insegnano dei giochi perché possiamo condividerli con altri bambini. Oggi come attività siamo andati a casa di David a fargli visita perché si è fatto male e da due settimane non viene alle riunioni.

Durante l'anno ci siamo anche riuniti con altri bambini delle comunità vicine. Lì siamo in molti e ogni gruppo deve preparare diverse attività per condividerle durante tutta la giornata. Il giorno finisce con una cena e facciamo delle gare di giochi.

Nella giornata dell'Infanzia Missionaria, che celebriamo nel mese di gennaio, siamo andati al Coca per celebrare con tutti i membri dell'Infanzia che appartengono al Vicariato. Ci hanno accompagnato alcuni genitori. Abbiamo trascorso una giornata molto bella e abbiamo conosciuto molti gruppi come il nostro.





## DIOCESI di XAI-XAI



Mi chiamo **Catia da Graça Pedro Guiamba**, ho quindici anni e risiedo nel rione 10 della città di Xai Xai, provincia di Gaza. Sono una studentessa del 10° livello della scuola secondaria Joaquim Chissano. Faccio parte del gruppo dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria della provincia di Gaza, nella città di Xai Xai, parrocchia di Sao Joao Baptista.

Questo gruppo ha per finalità aiutare i bisognosi e il prossimo senza discriminazioni e senza lasciarsi ingannare dalle apparenze e dai pregiudizi.

Il gruppo cerca di far capire al prossimo che tutti siamo uguali, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dalla religione o dal livello sociale; il gruppo vuole dimostrare a tutti i bambini che hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti.

E' una magnifica idea essere parte del gruppo dell'In-

fanzia e Adolescenza Missionaria ed è un onore, essendo esso qualcosa di unico; perché è nella IAM che ho potuto avere la certezza che aiutare senza aspettarsi nulla in cambio ha più valore che aiutare aspettandosi di riceverne qualcosa.

Ho cominciato con l'Infanzia e Adolescenza Missionaria nel 2018, anno in cui ho potuto sentire che davvo al prossimo come se stessi dando a me stesso. In quello stesso anno, insieme ad altri fratelli in Cristo, anche loro membri dell'IAM, ho cominciato a partecipare alla formazione, consapevole delle mie responsabilità e degli obbiettivi da prefissarmi come membro dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria.

Dopo avere ricevuto la formazione, il gruppo ha avuto altri incontri dove abbiamo discusso sui progetti e sugli obbiettivi per l'anno 2018.





*In questi incontri il gruppo ha deciso di mettere in pratica ciò che aveva già studiato, offrendo consolazione ed aiuto alle persone bisognose o abbandonate. Perciò abbiamo cominciato, in primo luogo, con un mese di visite (le domeniche) all'Asilo nido Provinciale di Gaza. Il gruppo ha scritto ed inviato una Lettera a P. Eugenio perché desse il suo sostegno all'iniziativa e facesse arrivare al Direttore dell'Asilo nido della Provincia di Gaza la nostra richiesta di permesso per poter visitare questi bambini.*

*La richiesta è stata accettata di buon grado.*

*Arrivati all'asilo nido, il gruppo ha cercato di presentarsi in modo socievole e amichevole perché i bambini del nido potessero capire esattamente tutto. Il gruppo si è sempre mantenuto sereno e conscio della sua missione.*

*Il gruppo ha preparato alcune letture per i bambini dell'Asilo nido sulla base delle nostre azioni quotidiane; fra le altre cose ci sono state conferenze su quanto Dio sia buono e generoso.*

*Dopo aver condiviso queste informazioni, cioè il poco che sapevamo, anche i bambini dell'Asilo nido hanno manifestato il loro punto di vista, dimostrando così che vivere in un asilo nido non significa non poter partecipare alla Buona Novella del Signore. I bambini hanno dimostrato di conoscere la vita e le opere di Gesù e di suo Padre.*

*Nel 2018 il gruppo IAM, il sabato, ha dato delle catechesi sul gruppo dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria,*

*i suoi obiettivi, le sue attività, la sua organizzazione e ha anche presentato quali sono le prospettive e i traguardi che vogliono raggiungere.*

*Dopo aver ricevuto le visite del gruppo dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria, i bambini dell'Asilo nido hanno chiesto altre visite, perché per loro è meraviglioso e importante sentirsi ben voluti davvero e inclusi come membri normali della società, come in realtà sono.*

*Essere stata con questi bambini è stato ed è per me e per gli altri bambini, qualcosa di molto speciale, qualcosa di molto importante. E' stato qualcosa di unico, da ripetersi tante volte. Con gli amici dell'Asilo nido ho potuto imparare molte canzoni, balli, preghiere e tanti altri giochi che non conoscevo. Ho potuto seguire da vicino cosa significa essere in mezzo ai fratelli per una giornata intera, cosa significa avere molti fratelli e sorelle con cui condividere lo stesso sorriso, cosa significa avere la stessa allegria di domani. Ho potuto vedere e seguire da vicino ciò che significa partecipare alla stessa tristezza e agli stessi momenti negativi.*

*Per l'anno 2019 il gruppo, sicuramente, cercherà di aumentare i suoi sforzi, di raccogliere più fondi per aiutare e continuare a fare visite, visitando altri posti come: le carceri, gli ospedali (visite ai bambini che hanno bisogno di un trattamento speciale) i rifugi per persone abbandonate con AIDS e altri posti di aiuto per i bisognosi.*

*Il gruppo cercherà di capire la realtà e di rispondere nel modo migliore possibile, cercherà di raccogliere mezzi e doni per continuare il suo progetto missionario invitando molti altri, perché insieme a noi evangelizzino altre persone intensificando ciò che è il nostro motto: "Il bambino aiuta ed evangelizza l'altro bambino", dando al prossimo e aiutando, partendo dai pochi mezzi che abbiamo a disposizione. ○*





## **LO SCOPO DELLA IAM È SALVARE, BATTEZZARE E PREPARARE BAMBINI E ADOLESCENTI**

**DIOCESI DI TOCANTINÓPOLIS - BRASILE**



Mi chiamo Kamily Silva Alves, ho 14 anni e faccio parte della Parrocchia Nossa Senhora do Rosário de Fátima nella città di Babaçulândia – TO, diocesi di Tocantinópolis TO.

Da 3 anni faccio parte dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria della mia parrocchia e sin dall'inizio ho sempre partecipato e spronato gli altri bambini e adolescenti della mia comunità a conoscere e partecipare agli incontri della IAM.

Quello che più mi piace della IAM sono le attività alle quali partecipiamo, poiché evangelizziamo e siamo evangelizzati.

La IAM significa molto nella mia vita, infatti, ha risvegliato il mio spirito missionario universale ed ho capito l'importanza di aiutare gli altri, ha sviluppato in me il protagonismo nella solidarietà e nell'evangelizzazione.

La mia famiglia vede la IAM come un gruppo di bambini e adolescenti che hanno una grande importanza nel mondo perché aiutano i bambini e gli adolescenti e tutte le persone nel bisogno del mondo intero.

Le attività realizzate nel nostro gruppo sono: camminate per sensibilizzare le persone sull'ambiente; distribuzione di generi alimentari alle persone povere; evangelizzazione dentro e fuori della comunità, partecipazione ai ritiri della IAM a livello diocesano, partecipazione alle messe domenicali, partecipazione alle festività mariane della nostra parrocchia; facciamo la campagna di fraternità e del mese missionario, facciamo visite con momenti di preghiera con gli anziani, i malati e con i bambini della nostra comunità.

Il mio messaggio ai bambini e agli adolescenti missionari che partecipano è che mettano tutto il loro amore e ardore missionario nella missione, di non aver paura di evangelizzare perché lo scopo della IAM è salvare, battezzare e preparare i bambini e gli adolescenti. E i bambini e gli adolescenti che ancora non partecipano vengano a far parte di questa missione, perché conoscere Gesù e amarlo è molto bello, parlare dell'amore di Dio alle persone che ancora non lo conoscono è ancora meglio. ○

## **CRISTIANO, CHI SEI?**

**DIOCESI DI SARH - CIAD**

Mi chiamo **Ndigyanouba Marina**. Sono stata battezzata il 31 marzo 2018 nella parrocchia Cattedrale di Sarh. Al liceo- collegio Saint Charles Lwanga sono molto contenta, perché ogni volta che andiamo al ritiro, Padre Corti ci insegna la parola di Dio. Sono molto felice quando sento questa parola. Quello che è cambiato nella mia vita da quando ho ricevuto il battesimo è: "prima di essere stata battezzata, provocavo molto i miei amici e le mie amiche, li insultavo. Li colpivo e facevo tutto ciò che non piace a Dio.

Adesso che lo Spirito Santo è entrato nella mia vita, mi sono resa conto che tutto quello che facevo prima non è più in me. Solo felice di raccontare questa cosa."



# LA MIA ESPERIENZA DI EDUCATRICE NELLA SCUOLA CON I RAGAZZI

**MALAWI**

L'istruzione è uno degli strumenti più potenti per consentire alle persone di vivere una vita più completa, sfuggire alla povertà, evitare lo sfruttamento e la perdita della propria dignità.

Nel mio percorso di insegnante, mi sono sempre proposta di essere strumento positivo di cambiamento nella vita dei miei alunni. Infatti, credo che ogni bambino/a abbia uno scopo, un progetto ben definito su questa terra. Mi sono divertita a esprimere il talento e la sensibilità educativa datemi da Dio, lavorando con i bambini nel campo dell'istruzione. È stato il momento migliore per me, per scoprire capacità e limiti nel campo dell'educazione/formazione.

Per ogni persona e in qualsiasi momento della vita, insegnare/educare non è mai stato facile, anche se l'insegnamento con i bambini e ragazzi è l'esperienza più stimolante e più gratificante, sia per lo scolaro sia per l'insegnante.

Ho lavorato con i ragazzi e adolescenti dai 12 ai 16 anni, nel contesto africano (Malawi). Questi ragazzi/e vengono a scuola con molte aspirazioni e aspettative. Li ho visti e li ho aiutati a iniziare l'educazione secondaria dall'inizio alla fine.

I ragazzi/e hanno molte potenzialità da sviluppare, ma vanno offerte loro opportunità e possibilità per poterle tradurre. Quando iniziano le scuole secondarie,

entrano in un mondo completamente diverso da quello familiare e da quello della scuola primaria. Questo passaggio di stile e di ambiente può diventare un'efficace mediazione per la crescita e lo sviluppo delle proprie qualità o un impedimento se non accompagnati da sani principi educativi e di incoraggiamento.

[...]

Molte volte, come educatrice, ho provato a mescolarmi con loro

durante i momenti di ricreazione, stare con loro nei momenti di sofferenza e di disagio per poterli conoscere meglio. A loro piace la creatività dell'insegnamento e desiderano interagire con l'insegnante, questo clima facilita il processo di apprendimento. Inoltre ho scoperto che i miei studenti adoravano cantare, quindi ho cercato di usare questa mediazione anche nelle mie lezioni per aiutarli a interessarsi e a ricordare. Non va dimenticato che i ragazzi/e possono facilmente adattarsi ai cambiamenti in breve tempo e relazionarsi con nuovi amici, esplorando nuove esperienze di vita e di apprendimento.



Hanno bisogno di motivazioni stimolanti e di suggerimenti di metodo per la concentrazione e la riflessione. Infatti, un buon numero di loro tende ad abbandonare la scuola perché demotivati; non vedono in anticipo le opportunità che apriranno spiragli per il futuro. La motivazione di questo disinteresse alla scuola è anche dettata dalla testimonianza di giovani che pur avendo superato la scuola secondaria non trovano poi lavoro: questo scoraggia.

Sono molto sensibili ai bisogni degli altri, specialmente degli svantaggiati, degli ammalati, degli anziani e dei poveri che li circondano. Sono molto generosi nel condividere con i meno fortunati ciò che sono e ciò che hanno. Possono stabilire forti legami tra loro sia nel bene come nel male: possono facilmente influenzarsi reciprocamente positivamente e negativamente.

Non mancano però le contraddizioni, per esempio, riconoscere il successo di un amico/a non è cosa facile per i ragazzi/e, a meno che non abbiano qualche specifico beneficio; ancora molto presenti la competizione e la gelosia.

*Sr. Lucy Laurian, Fd.C.C.*





## UNGHERIA

### LA RINASCITA DOPO IL REGIME COMUNISTA

Le Pontificie Opere Missionarie sono state molto attive e fortemente radicate nella Chiesa Cattolica ungherese fino al 1947-1948. Quando il regime comunista dissolse le attività ecclesiastiche e cominciò a perseguire la Chiesa in Ungheria, venne posto termine anche a tutti i movimenti spirituali, così che le Opere sparirono fino al 1992-1993.

Padre Szabo Imre SVD, un missionario ungherese che aveva lavorato per 35 anni in Papua Nuova Guinea, fu il primo direttore nazionale dopo il dominio comunista. Egli cominciò a riorganizzare l'Opera, ma non riuscì a realizzare molto, data la sua età avanzata. Dopo di lui, fu nominato P. Rostas Sandor SVD, missionario in Argentina per 5 anni, che continuò il lavoro del suo predecessore ma, la sua salute non gli permise di realizzare qualcosa di concreto.

Sono arrivato in Ungheria nel 2003, quale missionario indiano, e nel 2007 sono stato nominato direttore nazionale.

#### LETTERE AI PARROCI

La prima cosa che ho fatto dopo la nomina è stata, scrivere delle lettere a tutti i parroci delle parrocchie ungheresi. Ho scritto più di 1500 lettere per informarli sul cambiamento di direzione nell'ufficio nazionale, esprimendo il





desiderio di visitarli nelle loro parrocchie. Con mia grande sorpresa, solo una persona ha risposto alla mia lettera. Tuttavia, la cosa non mi ha scoraggiato, anzi, mi ha fatto capire che, come missionario, ero capitato nel posto giusto. Questa è una zona di missione, mi sono detto.

## UN NUOVO INIZIO

Non avendo ricevuto risposta dai parroci, decisi di cercare un mezzo con cui comunicare e, ben presto, ho introdotto una rivista, seguita da un sito web per le Pontificie Opere in Ungheria. Sono stati scritti molti articoli e interviste sulle Pontificie Opere, abbiamo partecipato a molti programmi su stazioni radio differenti e sono stati trasmessi sul canale televisivo nazionale diversi film sulle Opere e sulla loro missione. Così, piano piano, i preti e la gente hanno cominciato a conoscere le POM.

Viaggiando e tenendo conferenze e ritiri sulla missione della Chiesa in varie scuole e parrocchie, mi sono reso conto che le persone non avevano una vera idea della missione di evangelizzazione della Chiesa. Questo è dovuto al sessantennale governo comunista del paese. Il futuro della Chiesa senza uno spirito missionario può essere fatale per la Chiesa visibile in Ungheria. Questa riflessione mi ha portato all'introduzione dell'Infanzia Missionaria, poiché è nei bambini che vediamo il futuro della Chiesa. Il 2009 era l'anno di San Paolo e Dio ci ha mostrato la via. E' stato deciso di riunire dei bambini provenienti da tutti i paesi europei a Roma, per la celebrazione conclusiva dell'anno di San Paolo. Dio mi ha dato così l'occasione per dire ai vescovi che anche noi avremmo dovuto inviare dei bambini.

## LA FONDAZIONE DELL'OPERA DELLA SANTA INFANZIA

Ho portato a Roma 34 bambini da diverse parrocchie e due di loro hanno incontrato personalmente Papa Benedetto XVI. Prima di lasciare l'Ungheria ho preparato questi bambini con una celebrazione eucaristica per essere accettati ufficialmente nella Santa Infanzia. Durante la celebrazione nella Basilica di Santo Stefano a Roma, infatti, sono diventati ufficialmente membri dell'Opera, divenendo i primi membri della Santa Infanzia in Ungheria. E' stato un inizio fantastico per qualcosa di stupendo. Successivamente sono stati formati molti gruppi in molte scuole e parroc-

chie in tutta l'Ungheria ed io li ho sempre aiutati ad organizzarli ed a guidarli. In pochi anni, 1400 bambini sono diventati membri ufficiali dell'Opera, con 30 gruppi e circa 40 animatori.

A partire dal 2009 abbiamo organizzato ogni anno un grande campeggio missionario e una volta all'anno viene organizzato l'incontro nazionale in una delle diocesi. Il motto della Santa Infanzia in Ungheria è "con una piccola preghiera ed un piccolo sacrificio i bambini aiutano i bambini". Anche se il sacrificio dei bambini è molto piccolo (una monetina), vorremmo coltivare in loro l'amore nei confronti degli altri, dunque, viene dato maggior valore alla preghiera che non al denaro.

Ogni mese i bambini si riuniscono almeno una volta con gli animatori e portano le loro piccole offerte. La Direzione Nazionale fornisce ogni volta un foglio di lavoro con preghiere per la missione, passaggi della Bibbia, canti e giochi. Ci sono molti piani d'azione annuali avviati dagli animatori.

Nel corso degli anni sono stati trasmessi molti film sui canali televisivi nazionali e su altri canali locali riguardo al lavoro della Santa Infanzia e, ad oggi, molti preti la conoscono, ma abbiamo ancora molta strada da fare. Abbiamo, infatti, direttori diocesani solo in due diocesi.

Quest'anno, il 21 settembre, festeggeremo il decimo anniversario della Santa Infanzia in Ungheria. In questi 10 anni abbiamo aiutato molti progetti nel mondo, sostenendo come potevamo le missioni. Il 21 settembre faremo una grande celebrazione. Il presidente ungherese sarà il patrono della cerimonia e il Cardinale Erdő Peter sarà il celebrante principale. Si comincerà al mattino, alle 11, con l'Eucaristia di ringraziamento e la preghiera per le missioni nella Basilica, mentre il pomeriggio le celebrazioni continueranno al parlamento ungherese. I bambini vedranno la santa corona di Santo Stefano e seguirà una preghiera per i leader del paese. ○



**P. BENVIN MADASSERY, SVD**  
Direttore Nazionale P.P.O.O.M.M. Ungheria





### EDUCAZIONE PER I BAMBINI DI WABAG

di Sr. Maddalena Hoang Ngoc

La diocesi di Wabag è situata negli altopiani della Papua Nuova Guinea. Il principale mezzo di sostentamento è l'attività agricola e c'è un enorme bisogno di strade, sanità, educazione e servizi sociali. La maggior parte delle parrocchie sono situate su montagne e valli remote, in cui i bambini non ricevono un'educazione di qualità. In queste aree sperdute solo le diocesi forniscono servizi educativi.

4335 bambini poveri di 41 scuole elementare beneficeranno direttamente di questo progetto, il cui

scopo è fornire una buona educazione, insegnamento, materiali didattici, nonché guidarli nella vita spirituale e nelle diverse attività quali i seminari e i ritiri.

Il trasporto di materiali è molto costoso, poiché non ci sono strade che colleghino i villaggi remoti. La gente cammina uno o due giorni per raggiungere alcuni posti e, per questa ragione, i materiali didattici sono recapitati per via aerea.



### AUTO - FINANZIAMENTO PER IL FUTURO

di Kathleen Mazio

La Chiesa della diocesi di Dapaong in Togo, come nella maggior parte dei paesi africani, è largamente rappresentata da una popolazione molto giovane. I bambini partecipano attivamente e con entusiasmo alla catechesi attraverso il movimento CV - AV (Cœurs Vaillants / Ames vaillantes - Cuori valorosi/Anime valorose).

Le attività di animazione sono purtroppo costose per questa diocesi che già versa in difficoltà economiche. Da questa situazione, quindi, è nata l'idea di trasformare i bambini in interpreti diretti della pastorale e di

formarli verso un'attività di autofinanziamento che sostenga il movimento e loro stessi.

Il progetto consiste nella formazione di circa 350 bambini dai cinque decanati della diocesi alla creazione di una micro impresa di lavorazione di frutta e verdura e conseguente vendita di succhi e confetture.

Essi si occuperanno del processo per intero, dall'acquisto dei manghi, pomodori, frutti di tamarindo, fino alla vendita, passando per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti.

Grazie a questo progetto potranno finanziare essi stessi la loro pastorale, includendo una formazione contro i rischi della prostituzione e della droga, flagelli tra i giovani oziosi, ed apprendere un mestiere, in un contesto sociale gravemente colpito dalla disoccupazione. Scopriranno anche l'importanza di impegnarsi e di divenire membri attivi della comunità e della Chiesa.





## I BAMBINI AGENTI DI CAMBIAMENTO

di Augustine George Palayil



Tra una varietà di domande di sussidi ricevuti, è molto edificante vedere che in alcune delle diocesi l'animazione missionaria dei bambini, guidata dai gruppi della Santa Infanzia, non è semplicemente uno tra tanti programmi di formazione, ma il nucleo di tutte le attività, non solo di quelle dirette ai bambini

ma all'intera comunità. È ancora più significativa vedere che ciò si realizza nelle situazioni più ostili come la guerra, le calamità naturali o l'indigenza assoluta. Questo è il ruolo naturale della Santa Infanzia per poter sprigionare le infinite potenzialità del suo carisma a beneficio sia della Chiesa che della società.

Questa situazione è presente in molte domande, soprattutto in quelle provenienti da paesi come Malawi, Sud Sudan, Zambia, Sri Lanka ecc. Il progetto che vi presento arriva dallo Sri Lanka -diocesi di Anuradhapura. Il titolo è: "I bambini cristiani aiutati ad essere agenti di cambiamento". La richiedente, Suor Helen Fernando, offre molti dettagli che riassumo in poche righe: il progetto è diretto a un gruppo di bambini, appartenenti a diverse origini etniche, provenienti da due diocesi. Lo scopo è quello di potenziare nei bambini la fiducia in sé per accettarsi e rispettarsi a vicenda in un vero spirito cristiano, divenendo così - Agenti Cristiani del cambiamento.

Nel contesto di tre decenni di guerra civile, dove tutte le comunità di minoranza sentono l'insicurezza e la disuguaglianza; i bambini crescono in una società frammentata e ferita; vivono in isolamento, alienazione, paura e sospetto, non avendo molte opportunità di sperimentare la ricchezza della convivenza armoniosa in una società multiculturale; per loro la riconciliazione rimane una parola vuota. La Chiesa in Sri Lanka, tra tutte e quattro le fedi - Buddismo, Indu-

ismo, Islam e Cristianesimo - ha le risorse e la responsabilità di essere la luce nel ministero della riconciliazione. È importante mobilitare i bambini attraverso i programmi di scambio per passare da un passato diviso a un futuro condiviso.

"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite..." (Mc 10:13). I Bambini aiutano i bambini - i bambini evangelizzano i bambini - i bambini animano i bambini, da leggersi come segno dei tempi.



## A SCUOLA TUTTI I GIORNI

di Matteo Maria Piacentini

I bambini nelle aree remote della Diocesi Cattolica di Bo, in Sierra Leone, devono affrontare un gran numero di problemi quali, povertà, fame, abusi, lavoro minorile, matrimoni precoci, e molti sono orfani. La situazione è così cruciale che per molti di loro è difficile andare a scuola, particolarmente in zone remote e difficili da raggiungere. Sfortunatamente i bambini sono sopraffatti da questi problemi e per questa ragione spesso per loro è difficile sviluppare appieno il loro potenziale. Nel 2017 la Santa Infanzia ha concesso un sussidio in favore di questi bambini bisognosi, fornendo loro materiale didattico. Il sussidio è stato stanziato a favore di 200 bambini meno privilegiati di aree remote e villaggi. A bambini bisognosi appartenenti a famiglie e origini umili sono state fornite uniformi, cartelle, scarpe, materiale scolastico vario. I beneficiari sono stati felici di ricevere il materiale e di avere l'opportunità di andare giornalmente a scuola. Questa regolarità di frequenza ha fatto la differenza, migliorando le prestazioni accademiche.





# BATTEZZATI E INVIATI PICCOLI MISSIONARI NEL MONDO



Il 18 maggio 2019 in Romania è stata ufficialmente fondata la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

La giornata si è aperta con la celebrazione della messa nella Cattedrale Sf. Iosif di Bucarest, quando un gruppo di bambini hanno aderito all'Opera. La S. Messa è stata presieduta dall' Arcivescovo di Bucarest, Sua Eccellenza, Ioan Robu.

All'evento ha partecipato Sr. Roberta Tremarelli, Segretaria Generale della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Il tema proposto

è "Battezzati e inviati. Piccoli missionari nel mondo" ed è ispirato dalla proposta di Papa Francesco per il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019, che ha come scopo rinnovare lo spirito missionario della Chiesa universale.

I bambini hanno ricevuto un libretto che li instruirà come collaboratori

missionari del Santo Padre, un calendario con intenzioni di preghiere e atti di carità per ogni settimana dell'anno e un braccialetto con l'immagine personalizzata del Santo Padre, del fondatore Mons. Charles de Forbin-Janson e con il simbolo della

missione - la croce missionaria. Tutti i bambini presenti alla festa, inoltre, hanno ricevuto una piccola guida contenente informazioni sull'Infanzia

Missionaria e una bandiera che conserveranno come ricordo di questa giornata speciale. In questa occasione è stato presentato anche l'inno dell'Infanzia Missionaria in Romania „Battezzati ed inviati”. Dopo la messa, c'è stato un momento artistico, preparato da bambini di diverse parrocchie di Bucarest e alla fine, i bambini presenti si sono





# REPUBBLICA di MOLDAVIA

*Il 17 maggio la Pontificia Opera della Santa Infanzia è stata istituita nella parrocchia "Natività della Vergine Maria" nella Repubblica di Moldavia. Alla santa messa hanno partecipato 40 bambini di confessioni diverse che hanno pregato con gioia per le intenzioni. Prima di tutto, per i bambini bisognosi della Moldavia, poi, specificatamente, per i bambini della Ucraina e della Siria, che hanno sofferto la guerra. Durante l'omelia è stato spiegato il motto dell'Ottobre 2019 "Battezzati e inviati" e, alla fine, è stata letta la preghiera di Papa Francesco.*

*Tutti i bambini hanno promesso di pregare il Padre Nostro almeno una volta al giorno per i bambini bisognosi della Moldavia, dell'Ucraina, della Siria e di tutto il mondo. ◯*



goduti pizza e succo di frutta. La festa di inaugurazione dell'Infanzia Missionaria in Romania segna la commemorazione dei 176 anni dalla fondazione dell'Opera in Francia. ◯





*Padre nostro,  
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo  
risorto dai morti  
affidò ai Suoi discepoli il mandato di  
"andare e fare discepoli tutti i popoli";  
Tu ci ricordi che attraverso il nostro battesimo  
siamo resi partecipi della missione della Chiesa.*

*Per i doni del Tuo Santo Spirito, concedi a noi la grazia  
di essere testimoni del Vangelo,  
coraggiosi e zelanti,  
affinché la missione affidata alla Chiesa,  
ancora lontana dall'essere realizzata,  
possa trovare nuove e efficaci espressioni  
che portino vita e luce al mondo.*

*Aiutaci a far sì che tutti i popoli  
possano incontrarsi con l'amore salvifico  
e la misericordia di Gesù Cristo,  
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.*

*Amen.*

*Franciscus*



**Battesimati  
e inviati**

MESE  
MISSIONARIO  
STRAORDINARIO | Ottobre  
2019



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA  
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**